

# «Lo scandalo Mps uno tsunami sul Pd Bruciata la vittoria»

Laura Puppato, neosenatrice: sì, ci siamo illusi di trionfare  
Rosanna Filippin convocata a Roma: dialogo con M5S

**«Altro che smacchiare il giaguaro, il Pdl con la vicenda di Siena ci ha macchiati di fango»** **Baretta e Rubinato: va fatta autocritica Il risultato è una grande delusione**

**di Albino Salmaso**

► PADOVA

Delusione, sconcerto e rabbia: il Pd ha rinfoderato le bandiere e annullato le feste di piazza. Il crollo nelle urne non lascia spazio a equivoci: Veltroni nel 2008 aveva ottenuto il 33% e Bersani cinque anni dopo si è fermato al 25,4 alla Camera e al 27% al Senato. In Veneto si passa dal 26% al 21% con una perdita netta di 184 mila voti. Lo tsunami Grillo ha spazzato via i sogni di governo e Rosanna Filippin, neosenatrice, ammette con amarezza: «Ci eravamo illusi di avere la vittoria già in tasca e non avevamo capito che il M5S al Sud stava raccogliendo tutti i nostri consensi. Le sconfitte più brutte sono in Campania e Puglia, in Sicilia sapevamo che la sfida era difficile e così pure in Lombardia».

E il Veneto? «Ci siamo difesi con il 23% al Senato e il 21% alla Camera, gli stessi risultati delle regionali del 2010. Certo, i sondaggi ci avevano illusi ma il fatto nuovo è il crollo del centrodestra che ha perso oltre 20 punti e ne mantiene solo 5 di vantaggio sul centrosinistra», conclude la Filippin. Basta per consolarsi? Pare di sì.

La segretaria regionale del Pd è stata convocata d'urgenza a Roma per decidere con Bersani, Letta e la Bindi quali proposte formulare ai parlamentari grillini. «La strada è obbligata, alla Camera abbiamo la maggioranza mentre al Senato va costruita l'alleanza sul programma con il M5S».

Assai più critica sul risultato elettorale è Laura Puppato, capolista al Senato, che non ha dubbi ad ammettere che il Pd

è stato travolto da due tsunami: quello di Grillo e quello dello scandalo Mps.

«Altro che giaguaro da smacchiare, il Pdl non vedeva l'ora di macchiare la faccia pulita di Bersani con il fango dello scandalo della banca di Siena. In termini reali, abbiamo perso almeno 3 punti di consenso. Alle assemblee la gente mi diceva: siete onesti, ma questa vicenda di Mps fa capire che tutti i partiti sono uguali, che i loro legami con le banche sono pericolosi. Ho provato a farli ragionare ma non c'è stato nulla da fare: i delusi sono passati al M5S perché anche noi abbiamo ceduto parte del nostro consenso a Grillo. Basta osservare la mappa elettorale per capire le dimensioni del travaso soprattutto nelle città operaie», spiega la Puppato.

Ma Bersani ha saputo parlare ai ceti medi, alle partite Iva e alla piccola impresa nel suo tour in Veneto? «Credo proprio di sì. Le sue proposte per ridurre il cuneo fiscale e sostenere l'innovazione delle imprese sono cadute in secondo piano. Forse avremmo dovuto ricordare di più le riforme che ha realizzato quand'era ministro dell'Industria: se possiamo cambiare mutuo, compagnia telefonica e assicurazione a costo zero lo dobbiamo solo a lui. Non è vero che ha lanciato solo la cittadinanza ai figli degli stranieri e la parità dei diritti delle coppie gay», afferma la Puppato.

Ora che accadrà? «Bersani ha fatto bene a non dimettersi, dobbiamo salvare l'Italia dal rischio default, la Borsa va a picco e ci restano pochi mesi per

rispettare i vincoli Ue: come fa Grillo a proporre il reddito sociale a tutti i disoccupati con un debito pubblico che supera i 2 mila miliardi di euro?».

Nel Pd si levano altre voci critiche. Simonetta Rubinato, deputata trevigiana, ribatte: «Di fronte al risultato del voto, il Pd deve fare autocritica. È stato un errore abbandonare la vocazione originaria del maggioritario per discutere invece di alleanze e tattiche, come pure non tener conto che sulla scheda elettorale non c'erano i nomi dei candidati locali, ma il simbolo di un partito associato all'apparato e ai volti delle icone del passato».

E il futuro? «Valutiamo se in Parlamento ci sono i numeri per cambiare la legge elettorale, fare una legge sul conflitto di interessi, ridurre ulteriormente i costi della politica e poi torniamo a dare la parola agli elettori» dice la Rubinato.

Pier Paolo Baretta, deputato veneziano, conclude: «La rivoluzione elettorale anche in Veneto, come in Italia, apre una nuova stagione. Il blocco di potere Pdl-Lega che ha retto il Veneto per 20 anni è crollato e il malcontento diffuso è stato intercettato dal M5S senza che questo sia stato in grado di proporre un programma di governo. Purtroppo noi non siamo riusciti a dare una convincente risposta alle novità. Il Pd non allarga il suo consenso pur avendo proposto un programma concreto di riforme. Apriamo anche nella nostra regione una riflessione profonda, che vada oltre il risultato elettorale: dobbiamo far ripartire l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Massimo Donani e Maurizio Paniz bocciati dalle urne



**Molte le bocciature eccellenti nelle urne: Massimo Donani (foto) non ritorna alla Camera e analogo destino tocca ad Antonio Di Pietro, fondatore dell'Idv. Il Pdl invece non ha rieletto l'avvocato Maurizio Paniz, candidato alla Camera in Veneto 2: il legale bellunese non tornerà quindi a Roma. Qualche novità nella lista completa dei 75 eletti, rispetto a quanto abbiamo pubblicato ieri: Katia Polidori entra con il gruppo Pdl, Alessandro Zan spera nella rinuncia di Vendola (Sel) per approdare alla Camera e così pure Stefano Valdegamberi (Udc) che dovrebbe prendere il posto di Mario Catania, ministro dell'Agricoltura. Il Pd in Veneto 1 elegge 13 onorevoli: Davide Zoggia, Alessandro Naccarato, Alessandra Moretti, Federico Ginato, Diego Zardini, Giulia Narduolo, Gian Pietro Dal Moro, Diego Crivellari, Daniela Sbrollini, Margherita Miotto, Vincenzo D'Arlenzo, Filippo Crimi e Alessia Rota. In Veneto 2 eletti: Pier Paolo Baretta, Michele Mognato, Simonetta Rubinato, Delia Murer, Andrea Martella, Floriana Casellato, Roger de Menech, Oreste Pastorelli e Sara Moretto. Infine dovrebbe scattare il seggio di Sel: anche in questo caso se Nichi Vendola rinuncerà verrà eletto Giulio Marcon. Restano i veneti all'estero.**



**Pier Luigi Bersani al teatro Geox di Padova con i candidati e tremila fans del Pd**